

# Sì al sei, ma non rosso

AZIENDA SCUOLA  
Di Carlo Forte

## il caso delle medie

Il ministero dice la sua sulla valutazione

Per promuovere un alunno di scuola media alla classe successiva è necessario che abbia almeno la sufficienza in ogni disciplina (si veda IO di martedì scorso). Ma se i docenti prendessero la cosa alla lettera sarebbe una strage. E quindi il ministero dell'istruzione è corso ai ripari, spiegando ai docenti che a decidere il voto non è l'insegnante della disciplina, ma il consiglio di classe (nota 6051 dell'8 giugno scorso). Che può anche discostarsi dal giudizio dell'insegnante della disciplina. E deliberare il sei, che però il ministero, dopo le polemiche di stampa, non vuole sia chiamato «sei rosso». Ciò che conta non è solo il profitto, ma anche i progressi fatti dall'alunno nel corso dell'anno. Per dirla con le parole del ministero «\_il consiglio di classe, prima dell'approvazione dei voti, procedere ad una valutazione che tenga conto, oltre che del livello di preparazione raggiunto, anche del percorso compiuto dall'alunno nel corso dell'anno», si legge nella nota, «e della possibilità dell'alunno stesso di raggiungere gli obiettivi formativi e di contenuto propri delle discipline interessate, nel corso dell'anno scolastico successivo». In altre parole: se ha tentato di mettersi in riga, ma il tentativo è andato a vuoto, diamogli una seconda possibilità l'anno successivo. Anche perchè, se poi si demoralizza, magari getta la spugna definitivamente e lo perdiamo. Se poi in consiglio qualche docente non si rassegna al fatto che deve essere promosso un alunno che non ha raggiunto i risultati sperati, si può sempre aggiungere una noticina a margine della scheda, nella quale si dica che la promozione sia stata «comunque deliberata in presenza di carenze relativamente al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento». Da recuperare l'anno successivo con attività ad hoc. Ma attenzione a motivare bene il provvedimento, altrimenti si rischia il carcere.